



“Welfare e tariffe, l’adeguamento non è più rinviabile”

Il Consiglio Comunale

Premesso che secondo l’elaborazione dell’Osservatorio Regionale della Cooperazione, a gennaio 2023 erano oltre 900 le cooperative sociali attive sul territorio piemontese con circa 46.700 addetti, cioè la metà dei lavoratori che garantiscono ogni giorno l’esistenza dei servizi socio sanitari e dell’inserimento lavorativo;

Dato atto che il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro delle cooperative sociali, approvato un anno fa, ha previsto per i lavoratori del settore (oltre 400mila persone in Italia) un aumento delle remunerazioni di circa il 15%, da raggiungere in modo progressivo entro il 2026;

Dato altresì atto che tale riconoscimento economico, per le professioni che vanno a incidere su servizi socio sanitari essenziali, si è tradotto da subito in una progressiva crescita degli importi in busta paga per i lavoratori, ma non sempre in un adeguamento nelle gare d’appalto e negli affidamenti e nei sistemi di accreditamento da parte delle pubbliche amministrazioni;

Considerato che nonostante le centrali e le singole cooperative abbiano inviato le tabelle con gli aumenti dei costi del personale ai vari interlocutori, le risposte che sono arrivate sono state differenziate e spesso frammentate, ovvero il fattore comune è che ogni ente sostiene di non avere i fondi necessari, ma nessuno si assume la responsabilità di chiudere i servizi per mancanza di sostenibilità economica;

Rilevato che a ciò, occorre ricordare il caro energetico, gli aumenti per le materie prime e gli alimenti che comportano, per le cooperative sociali, una situazione non più sostenibile;
Evidenziato che non si deve pensare ad una questione riguardante soltanto un ambito del welfare: senza un reale adeguamento delle tariffe, l’intero sistema è a rischio: assistenza agli anziani, disabilità, psichiatria, tossicodipendenze, minori, infanzia;

Preso atto che il mancato adeguamento delle tariffe per i servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi sta mettendo in grave difficoltà un intero settore, con conseguenze dirette sui lavoratori e sui cittadini, in modo particolare sulle fasce più fragili della popolazione ed il rischio a cui il Piemonte va incontro è la chiusura di molti servizi fondamentali per le comunità locali;

Considerato che questa priorità è ben nota da tempo alla Giunta della Regione Piemonte che aveva già previsto lo scorso anno di sottoscrivere con le Associazione di rappresentanza delle imprese cooperative e delle imprese profit il “Patto per un Welfare innovativo e sostenibile” formalizzato a maggio del 2024, in cui si prevedeva un incremento progressivo delle rette, fino a raggiungere un aumento complessivo del +10% entro il 2026;

Dato atto che ad oggi, questi impegni non si stanno concretizzando se non in minima parte e, elemento di ulteriore criticità, i servizi semiresidenziali e territoriali non hanno ricevuto alcun adeguamento;

Rilevato che molte cooperative rischiano di chiudere l’anno in forte perdita, con ricadute su lavoratori, utenti e famiglie.

IMPEGNA LA SINDACA

a trasmettere il presente ordine del giorno al Presidente della Regione Piemonte, alla Giunta e al Consiglio regionale, affinché prendano urgentemente coscienza, in modo responsabile, del reale

problema dell'adeguamento delle tariffe che sta minando l'intero sistema di welfare, con possibili gravi ricadute sull'assistenza agli anziani, disabilità, psichiatria, tossicodipendenze, minori, infanzia;

Chiede alla Regione Piemonte di mantenere fede al "Patto per un Welfare innovativo e sostenibile" siglato lo scorso anno, che prevede un incremento progressivo delle rette, fino a raggiungere un aumento complessivo del +10% entro il 2026;

Gruppo PD

Fusto: 